

_Lettera_N_2384

Circolare ai benefattori

Torino, 25 agosto 1876

Nuova spedizione di missionari nella Repubblica Argentina e nella Patagonia Benemerita Signore,

Iddio pietoso, ricco in misericordia, si degnò di benedire il pensiero di una Missione nella Repubblica Argentina e nello spazio di pochi mesi i Missionari Salesiani poterono fondare un collegio a Monte-Video, attivare un ricovero per ragazzi abbandonati, riaprire la chiesa detta Madre di Misericordia, iniziare scuole ed Oratorii festivi in Buenos-Ayres per i numerosi Italiani colà dimoranti.

Si ultimò e già si aprì un Collegio a S. Nicolás de los Arroyos, dove hanno già raccolto oltre a cento venti giovanetti, di cui parecchi appartenenti a famiglie vissute nelle tribù selvagge.

Annessa al Collegio hanno pure aperta una pubblica Chiesa, dove gli adulti intervengono ad ascoltare la parola di Dio, udire la Santa Messa, accostarsi ai Santi Sacramenti della Confessione e Comunione.

Coll'apertura di queste case è tracciata la via per progredire tra i selvaggi; il S. Padre si degnò di benedire e commendare la pia impresa. Ora trattasi di effettuare un novello istituto nella città di Dolores, altro a Carmen ultimo paese della Repubblica Argentina tra l'Atlantico e la Patagonia.

Da lettere ricevute in questo momento dai Missionari ci viene data la grande consolazione che in tre parti i selvaggi domandano Missionari che vadano tra loro ad annunziare il regno de' cieli. Altre case, altri ricoveri dello stesso genere sono progettati nella Repubblica del Chili.

Colà ci è offerto di aprire in Santiago, che n'è la capitale, un Ricovero per le moltitudini di fanciulli abbandonati, che vivono senza istruzione, affatto privi di mezzi per conoscere Dio Creatore; un collegio a Valparaiso, seconda città di quella Repubblica; un piccolo seminario nella città di Concezione ultima Diocesi al sud di quella Repubblica ed una in Valdivia città confinante coi selvaggi della Patagonia.

Aperte queste case, attivati questi ricoveri, si assicura la moralità e la religione fra gl'indigeni, si può dare una educazione scientifica e cristiana ai fanciulli di ogni classe, e intanto si coltivano quelle vocazioni ecclesiastiche, che per avventura si manifestassero tra gli allievi.

In questa guisa si spera di preparare dei missionari per le Pampas e per la Patagonia, quindi i selvaggi diventerebbero evangelizzatori dei medesimi selvaggi senza pericolo di vedere rinnovati i massacri dei tempi andati. Il progetto di formare dei missionari indigeni, pare sia quello benedetto dal Signore, poiché vi sono già dieci giovani grandi celli indigeni i quali fecero richiesta e vennero ammessi tra i Missionari.

Vivo desiderio di costoro si è di farsi ecclesiastici e andar a predicare il Vangelo tra i selvaggi. Ma i Salesiani inviati e che già si trovano sul campo evangelico dalla Divina Provvidenza assegnato, sono insufficienti al grave lavoro che hanno tra mano e a quello che ognor più esteso loro si presenta. Ed affinché non abbiano a soccombere sotto il peso delle fatiche è indispensabile che siano prontamente mandati in aiuto non meno di venti novelli cooperatori. Tale appunto è il numero che di là si domanda e che si sta preparando, tutti contenti di affrontare ogni sorta di pericolo, per recarsi presso ai loro Confratelli e lavorare seco loro per guadagnare anime a Dio. Ma come l'anno scorso ho dovuto ricorrere alla carità dei fedeli per fare la prima spedizione, così debbo fare presentemente.

Avvi bisogno di provvedere libri, corredo personale, arredi sacri, suppellettili di scuola, di casa, di viaggi per quelli che stanno per partire. È pur mestieri di provvedere molti oggetti richiesti da coloro, che già trovansi al luogo delle

missioni.

Giacché in quei remoti paesi si manca di tutto. La spesa della novella missione non è minore di sessanta sei mila franchi. Per raggranellare questa somma io non ho altra via che ricorrere alla pietà dei buoni cattolici e specialmente a V. S. Benemerita.

Mentre i Salesiani offrono volentieri la loro vita per salvare anime, dal luogo delle loro Missioni si volgono alla carità di V. S. supplicandola di venir loro in

soccorso colla sua beneficenza.

Faccia quello che può, e ci voglia eziandio raccomandare alle persone caritatevoli con cui avesse particolare relazione. Ogni offerta anche piccola può mandarsi al sottoscritto con quel mezzo che tornerà più comodo al Benemerito Oblatore.

L'amoso nostro Divin Salvatore, che morì in Croce per la comune salvezza benedica e compensi largamente tutti i nostri Benefattori.

I Missionari poi dal canto loro tanto quelli che già sono in America, quanto quelli che si preparano a partire, assicurano quotidiane preghiere pei loro Benefattori, ed io a nome di tutti professando la più viva e profonda gratitudine ho l'alto

onore di potermi segnare

Di V. S. Benemerita

Obbl. mo Servitore Sac. Giovanni Bosco